



I nodi

di Giovanni Bianconi

# Legnini: non deve delegittimare ma sulla giustizia passi in avanti

## Il vicepresidente Csm: i giorni di vacanza sono un aspetto secondario

ROMA «È un errore scaricare i problemi che ci sono sui magistrati, del cui prestigio e autorevolezza il Paese ha bisogno. Ma è anche un errore non considerare che passi significativi, sebbene non ancora sufficienti, sono stati compiuti in questi mesi». Costretto dal ruolo che ricopre a non alimentare polemiche e cercare, piuttosto, mediazioni e compromessi, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Legnini commenta così la replica di Matteo Renzi alle critiche giunte dai vertici degli uffici giudiziari di quasi tutta Italia. Un richiamo al capo del governo a non insistere nell'attacco ai giudici, e un invito alle toghe a riconoscere che, comunque, qualcosa esecutivo e Parlamento hanno fatto e stanno facendo per migliorare lo stato della giustizia. Anche se non basta.

«La giustizia italiana di tutto ha bisogno fuorché di una nuova stagione di scontro tra la politica e la magistratura», aggiunge il «laico» che guida l'organo di autogoverno dei giudici insieme al capo dello Stato, carica attualmente scoperta. Perché, argomenta, «lo scontro allontana l'attenzione di tutti, decisori istituzionali, magistrati e opinione pubblica, dai problemi veri che affliggono il sistema giudiziario, finendo per concentrarla su aspetti del tutto secondari, quale quello delle ferie».

È il nodo intorno al quale s'è aggroviato l'ultimo botta e risposta; presidenti di corti d'appello e procuratori generali se la sono presa con il governo che ha ridotto le vacanze da 45 a 30 giorni, al grido di «meno ferie ai magistrati, giustizia più veloce». Uno slogan che ha poco o nulla a che vedere con la realtà. «Ridicolo», lo hanno definito autorevoli giudici, prima che Renzi usasse lo stesso termine per rintuzzare le lamenti delle toghe.

Lo sa pure Legnini, che usa parole meno pesanti ma ugualmente chiare. «È noto — spiega — che gran parte dei magistrati ha sempre utilizzato, al pari degli avvocati, il prolungato periodo feriale per attività extra udienze, per fare tutto ciò che non è possibile concludere durante il normale periodo di attività processuale. Ed è altresì noto che non è dalla riduzione dei giorni di ferie che arriverà un contributo all'efficienza del sistema». Tuttavia, «il legislatore ha deciso, e di ciò occorre prendere atto». Come dire che ormai la legge è legge, ed è inutile continuare a recriminare. Tanto vale guardare oltre. Per esempio, «concentrarsi tutti sulle opportunità che sono davanti a noi».

La priorità è sempre la stessa, anche per il vicepresidente del Csm: «Processi rapidi e giusti, come dice il presidente del Consiglio, si possono ottenere; si può vincere la battaglia di una giustizia efficiente, fattore positivo di competitività, servizio avvertito come utile dai cittadini, in particolare i più deboli, se la giustizia assume il rango di una priorità nazionale, una scelta strategica del Paese». E allora: «Solo con questa consapevolezza sarà possibile accelerare le riforme che servono, fare più investimenti e completare la digitalizzazione, affrontare con più forza il drammatico problema degli organici e del personale».

Altro che ferie, insomma. E il richiamo agli organici non è casuale. Perché da qui a 11 mesi — se non interverrà un provvedimento di deroga o per lo scaglionamento dei ricambi, invocato dallo stesso Legnini — il Csm si troverà a dover sostituire centinaia di capi e vicecapi tra i vertici di Procure, tribunali e corti. Missione impossibile. La Corte di cassazione sarà pressoché «decapitata» dall'imposizione generalizzata del pensionamento a 70 anni per i magistrati (prima il limite era

fissato a 75, con una norma votata nel 2002 dal governo Ber-

lusconi). Provocando «la paralisi irrimediabile determinata dall'uscita di scena, in blocco, di quasi tutti i presidenti di sezione (43 su 56), con una scopertura che, tenendo conto delle vacanze già esistenti, raggiungerà il 91,7 per cento».

L'ha ricordato l'altro ieri il primo presidente Giorgio Santacroce, rilanciando un allarme rimasto finora inascoltato. Il primo giudice d'Italia lo ripete per sottolineare che i guasti provocati da questa «vera e propria voragine» saranno molto maggiori dell'ipotetico recupero di efficienza con i 15 giorni di lavoro in più dei magistrati. E il procuratore generale Gianfranco Ciani, nella stessa cerimonia, ha liquidato la riduzione delle ferie come «argomento troppo futile per essere trattato in questa sede»; sostenendo che si potranno anche abolire del tutto, ma senza mettere mano alle norme sulla prescrizione gran parte dei processi continuerà a morire prima di arrivare alle sentenze invocate da Renzi.

Tra le toghe, a cominciare da quelle che ricoprono gli incarichi più prestigiosi e sono in via di «rottamazione» per via dell'età, c'è la convinzione che gli attacchi un po' demagogici del capo del governo servono a coprire la difficoltà dell'esecutivo ad affrontare seriamente i veri problemi della giustizia. Anche a causa della composita maggioranza che su questi temi è tutt'altro che coesa. Ma non è così che potrà migliorare l'efficienza del sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Efficienza

«Per avere processi rapidi e giusti si affronti il drammatico tema di organici e personale»

### Organici

● Le nuove norme impongono il pensionamento dei magistrati a 70 anni. Prima il limite era fissato a 75

● Entro fine anno il Csm dovrebbe sostituire centinaia di capi e vice ai vertici di procure, tribunali e corti. Cambierà anche il vertice della Corte di cassazione

● Per raggiunti limiti di età dovrebbero uscire di scena 43 presidenti di sezione su 56. La scopertura potrebbe raggiungere il 91,7%

### Scontro

«Di tutto c'è bisogno tranne che di una nuova stagione di scontri con la politica»